



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XV n. 04
AGOSTO 2019

Da Zapponeta
a Fiumara:
i mali della
nostra costa

di Giuseppe Pavone

NELL'INSERTO

Le notti bianche dei casalini

Amicizia e solidarietà per strada, che d'estate diventa il salotto "buono" con grandi cerchi di amici seduti sui marciapiedi a scherzare e commentare i fatti del giorno, pronti ad offrire ai passanti accaldati una "bevuta d'acqua"



Maria D'Addato, detta nonna Rosa, viene festeggiata per i suoi 84 anni, "addennanz o' friscck", da amici e parenti nel quartiere UNRRA CASAS (foto Peppino Beltotto)

Estate a Trinitapoli "addennanz o' frisk"



ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno XV numero 4
AGOSTO 2019

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
GlobeGlatter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

REDAZIONE
Antonietta D'Introno

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 339 5680875
www.ilpeperoncinorosso.it
libriamo.trinitapoli@libero.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Zuppetta, 6
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Vincenzo Centonze
Sabrina Damato
Ernesto Di Leo
Antonietta D'Introno
Geppe Inserra
Giuseppe Pavone
Alessandro Porcelluzzi
Arcangelo Sannicandro
Annamaria Tarantino
Marcello Veneziani

FOTO DI:
Giuseppe Beltotto
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 5 agosto 2019

La brutta notizia

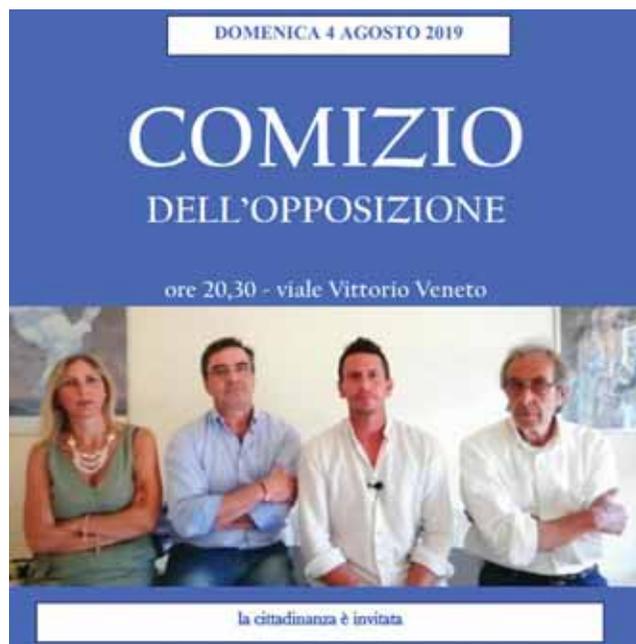
Lo slogan del Sindaco di Feo della "città che cresce" sembra essere una vera sciagura per i cittadini perché l'unica cosa che cresce a dismisura a Trinitapoli è la tassa dei rifiuti, come deciso nell'ultimo consiglio comunale

ANTONIETTA D'INTRONO

Il servizio della Nettezza Urbana registra i peggiori dati di raccolta differenziata da quando è partito il "porta a porta". Come si possa fallire così clamorosamente nella gestione dei rifiuti è davvero incredibile. Con il consorzio della SIA srl, che pur creava tanti problemi nonostante il sindaco di Feo sia stato l'amministratore che per più di 7 anni ne ha gestito le sorti insieme agli altri otto sindaci, la Tassa sui rifiuti annuale era di € 1.325.000 e raggiungeva percentuali di raccolta differenziata che hanno superato picchi del 60% e, comunque, non sono mai andati sotto la soglia del 40%.

Oggi, con il voto espresso dalla maggioranza nel consiglio comunale del 30 luglio u.s., la TARI del 2019 raggiunge una cifra quasi doppia, due milioni e mezzo di euro, mentre la raccolta differenziata scende al 38%. Il sindaco di Feo e l'assessore Giustino Tedesco attribuiscono la colpa di questo insuccesso esclusivamente ai cittadini incivili e alla Regione Puglia che dal 1° aprile ha dato disposizione di conferire i rifiuti in una discarica diversa, con un aumento dei costi dell'organico per tonnellata. L'esubero sarà, però, coperto dalla stessa regione che ha stanziato già 3 milioni di euro per tutta la Puglia. Sappiamo che esistono anche i cittadini maleducati e sporcaccioni ma risulta alquanto strano rilevare che a distanza di soli 5 chilometri, a San Ferdinando e a Margherita di Savoia (dove tra l'altro la popolazione in estate si raddoppia) i dati della differenziata superano il 50%.

Più che accuse indiscriminate ci aspetteremmo da



un'amministrazione che amministra seriamente il proprio paese un'analisi più attenta di come viene svolto e organizzato il servizio di raccolta dei rifiuti e non urla e insulti ad una opposizione che svolge il ruolo istituzionale di controllore e di proponente di soluzioni alternative. Non si dimentichi, infatti, che la proposta dei gruppi di opposizione di vendere le frazioni della differenziata secondo le tariffe del CONAI è stata finalmente accettata dall'amministrazione dopo mesi e mesi di battaglie a suon di interrogazioni pubbliche, di raccomandate e di manifestazioni di piazza. I lettori possono prendere visione della ricca documentazione pubblicata nel numero precedente del Peperoncino Rosso (www.ilpeperoncinorosso.it).

C'è un dato inconfutabile: il sindaco di Feo abbandona la SIA srl che offriva una TARI più bassa e maggiori risultati di raccolta differenziata per un contratto molto più oneroso ed un servizio meno efficiente. I sindaci dei comuni vicini riescono ad ottenere risultati

migliori nelle stesse condizioni.

La situazione dei rifiuti appare al collasso. Lo dimostra l'ultimo consiglio comunale del 30 Luglio dove la maggioranza, in un tripudio di arroganza, ha aumentato ancora la TARI per l'anno in corso di altri **161 mila euro**, una seduta consiliare, ahimè, contrassegnata da interventi urlati, emotivamente fragili, che non hanno affrontato in alcun modo l'argomento nel merito. Chi ha avuto la fortuna o la sfortuna di partecipare, come la

scrivente, ad un consiglio tanto importante convocato come al solito alle 9,30 di mattina, è ritornato a casa alle 13 non con argomenti in tasca ma con le lamentazioni ridicole di alcuni assessori che accusavano le opposizioni "di interessarsi sempre e poi sempre della raccolta dei rifiuti e non invece delle cose belle che sta facendo l'amministrazione per Trinitapoli"!

Una commedia dell'assurdo: la colpa del disservizio? Dei cittadini, della regione e... dell'opposizione che pensa solo ai rifiuti e non alle cose belle!

La Regione Puglia, dopo le dichiarazioni del sindaco fatte durante un comizio pubblico, ha diramato un comunicato stampa durissimo: "Il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo, che attribuisce l'aumento della tassa sui rifiuti alla Regione Puglia, non solo dice una cosa priva di ogni fondamento, ma la dice sapendo di strumentalizzando una questione molto delicata".

L'assessore regionale Stea ha smentito il sindaco di Feo ricordando che la Regione si è fatta già carico di tutti i maggiori oneri sostenuti dai Comuni per il conferimento e il trattamento

della frazione organica ed ha invitato il primo cittadino di Trinitapoli a riferire correttamente alla sua comunità la ragione vera dell'aumento della tassa sui rifiuti.

I consiglieri delle opposizioni che sono intervenuti nel consiglio del 30 luglio u.s. (A. Minervino, A. Tarantino, F. Marrone e A. Barisciano) hanno sostenuto che la maggioranza è preoccupata per il ricorso al Tar di alcuni cittadini contro l'aumento della TARI e con l'alibi di maggiori costi sopravvenuti (inesistenti perché la Regione ha già predisposto il rimborso, come già scritto) ha colto l'occasione per redigere un nuovo Piano economico della Tari tentando così di rimediare al precedente, impugnato al TAR.

"Predisponendo un nuovo Piano però di fatto il sindaco di Feo ha "confessato" l'illegittimità degli atti precedenti a tutti i cittadini, - ha dichiarato Annamaria Tarantino - nessun atto validamente adottato può essere integralmente sostituito e quando lo si fa è per la necessità di nascondere errori precedenti, che hanno determinato l'aumento della tassa".

LA BUONA NOTIZIA

ANNAMARIA TARANTINO

La battaglia che da quasi un anno i consiglieri di opposizione avevano intrapreso con l'assessore Giustino Tedesco per far consegnare i rifiuti pregiati riciclabili come vetro, carta, plastica, alluminio alle piattaforme CONAI (E NON AI PRIVATI A PREZZI

INFERIORI!), seppur a fatica, è stata vinta e da tre mesi è realtà!

I risultati sono stati immediatamente positivi, con ricavi ben più alti su ogni frazione riciclabile. La carta ad esempio che fruttava appena 200 euro al mese adesso ne produce 800 euro, la plastica passa da far ricavare 1000 euro al mese a 6.000 euro al mese!

Queste nuove entrate per il bilancio comunale hanno subito creato un beneficio diretto sulle tasche dei cittadini perché hanno mitigato l'aumento della TARI, votato dalla maggioranza all'ultimo consiglio comunale. Infatti, sono stati detratti i maggiori ricavi ottenuti dal CONAI dalle rate della prossima tassa dei rifiuti.

1969: le operaie abruzzesi. 2019: i lavoratori extracomunitari

Una lezione antica ma sempre attuale per il riscatto degli uni e degli altri

ARCANGELO SANNICANDRO

È ancora viva nella mia memoria quella calda estate del 1969. Era luglio, la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto collettivo provinciale era in una situazione di stallo. L'occupazione dei municipi e degli uffici di collocamento, il blocco degli accessi ai paesi con l'abbattimento di alberi e con roghi alimentati da vecchi pneumatici, l'occupazione delle ferrovie non avevano piegato la intransigenza degli agrari.

Il 9 giugno il fronte sindacale si era spezzato. CISL e UIL avevano firmato

separatamente una bozza di accordo che invece la CGIL riteneva insoddisfacente. I braccianti chiedevano non solo aumenti salariali e riduzione dell'orario di lavoro ma strumenti per una maggiore occupazione. Chiedevano le commissioni intercomunali e le rappresentanze sindacali aziendali per intervenire sui piani colturali aziendali e spingere le imprese agricole verso colture intensive per ottenere un maggior reddito per le imprese e per i lavoratori.

Non c'era via d'uscita. Dovevamo continuare la lotta da soli e più efficacemente.

Cambiammo tattica: non

più solo occupazione e cortei ma iniziative mirate nei confronti degli agrari più ostinati e più rappresentativi.

Fu così che organizzammo un corteo verso l'azienda dei fratelli Giuseppe e Francesco De Martino Norante sulla statale 16, autorevoli dirigenti della Confagricoltura. Con automobili, trattori, motorette, motocarri e camion carichi di scioperanti ci dirigemmo prima verso S. Ferdinando per unirli ad un altro corteo. Man mano che si procedeva verso la meta la tensione tra i lavoratori cresceva, gli animi si surriscaldavano perché tutti sa-



Luglio 1969. Manifestazione nella storica "chiazza" di Trinitapoli in Corso Trinità

pevano che lì, nonostante lo sciopero, si stava lavorando. In quella azienda, infatti, erano alloggiate una cinquantina di operaie che anche quell'anno erano state reclutate in Abruzzo per la raccolta della frutta. Come negli anni precedenti lavoravano senza limiti di orario e con una paga inferiore alla tariffa sindacale. Le abruzzesi dormivano nel dormitorio aziendale ove consumavano i pasti. Il giorno dopo all'alba riprendevano il lavoro e così di seguito per tutta la "campagnata". Erano insomma gli extracomunitari di quel tempo! Invademmo l'azienda e occupammo il piazzale tra grida, imprecazioni e propositi bellicosi. All'improvviso a gran voce un manipolo di operai

proposero di recarsi al dormitorio, ove nel frattempo, alla nostra vista, le operaie si erano rifugiate e di scacciarle subito dall'azienda.

L'idea fu subito condivisa da tanti con parole e atteggiamenti sempre più minacciosi.

Io e il compagno Vito Leonardo Del Negro, che eravamo a capo della protesta, cominciammo a temere seriamente che la situazione ci sfuggisse di mano e che degenerasse in un drammatico scontro fra lavoratori. Ma fu solo un attimo di incertezza! Bastò uno sguardo di intesa e con una mossa repentina ci interponemmo tra gli scioperanti ed il dormitorio mentre il compagno Leonardo afferrava un pannello di tendone. Brandendolo minacciò di usarlo



Luglio 1969. Blocchi stradali sulla strada statale 16

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXXXII - NUMERO 151

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, MARTEDÌ 15 LUGLIO 1969

Dalla scorsa notte blocchi istituiti sulla statale 16 e sulla linea presso Cerignola

Adriatica: strada e ferrovia interrotte dai braccianti

I convogli da Bari per Napoli, Roma e il Nord dirottati via Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia -- Municipi occupati a Trinitapoli, Erchie ed Ostuni -- Altre 72 ore di sciopero nel Foggiano e nel Brindisino -- Riunione presso il Prefetto in corso a tarda notte a Taranto -- Calma relativa nel Barese

Domani l'uomo parte per la Luna



L'agitazione dei braccianti — in sciopero, com'è noto, per il rinnovo dei contratti collettivi — ha registrato ieri un'improvvisa recrudescenza. Fin dalle prime ore del mattino blocchi sono stati istituiti sulla statale n. 16 « Adriatica » nei pressi di Cerignola. I blocchi sono stati sospesi per alcune ore e poi ristabiliti in serata verso le 22. Il traffico è rimasto completamente interrotto e si sono formate lunghissime colonne di auto, che hanno aggravato ulteriormente la situazione, rendendo difficili le manovre anche per quegli automezzi che decidevano di invertire la marcia o di raggiungere le loro destinazioni deviando per strade secondarie. Il municipio di Trinitapoli è stato occupato.

Nella notte, dopo le 23, gli scioperanti hanno anche bloccato la linea ferroviaria nei pressi...

call affermano che la decisione è stata presa « di fronte all'atteggiamento di assoluta intransigenza dell'Unione provinciale agricoltori » e che lo sciopero « è rinnovabile qualora perduri la posizione della controparte ».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXXVII - NUMERO 192
La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
BARI, MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1969

BRACCIANTI Nel Foggiano accordo raggiunto

Così a Cerignola col «lasciapassare» degli scioperanti

Nel Brindisino è cominciato lo sciopero generale di settantadue ore - Occupati anche i municipi di Carovigno e Torre S. Susanna - Nelle campagne di S. Vito dei Mormani bloccate tutte le trattative - In provincia di Taranto presidiate dai dimostranti le aule consolari di Carosino, S. Marzano e S. Giorgio Jonico - A tarda sera a Lecce firmato il rinnovo dei patti di colonia e compartecipazione

Dimostrazioni a Trani per il caro-vita



Un camionista, fermato dai blocchi stradali istituiti in Puglia e sulle dimostrazioni a Trani.

continuazioni della prima pagina

COST CERIGNOLA

La Camera del Lavoro non si è svenata di fronte all'attacco di una nave da guerra. Cerchi seri, voti decisi, decisioni drastiche. A prima vista, l'impressione è negativa: la città è rimasta al dimostranti, a terra di nessuno, un ordine sbagliato può scatenare il caos. A sentirsi parlare, però, quasi tutti rivelano un notevole senso di responsabilità ed una serietà che non ha uguali in altre città. Hanno paura anche loro e faranno quello che possono per tenere gli scioperanti e il segretario della Camera del Lavoro, Antonio Rosano, ma la gente è esposta. Non hanno fatto quando potrà durare.

Lo sciopero generale - in cui il segretario della Camera del Lavoro, Antonio Rosano, ha fatto il suo ingresso - è stato organizzato in tutta la provincia. Sono i figli, i fratelli, i cognomi dei braccianti che hanno sentito parlare nell'ultima settimana di lavoro (in città il caso d'una settimana rimasti dopo 9 anni, possibilità di avere ad un lavoro, e libertà di portarsi dietro i giornali e molti giorni di lavoro, e di non tornare più dal campo).

LA STAMPA Anno 103 Numero 164 - Mercoledì 16 Luglio 1969

La protesta dei braccianti meridionali Treni e strade bloccate per gli scioperi in Puglia

Interrotta la statale Adriatica - Il Milano-Lecce parte con parecchie ore di ritardo - Convogli diretti al Nord deviati su altre linee - In alcuni Comuni tutto chiuso meno le farmacie

alla Confagricoltura per far firmare il contratto e poi riprendesse pure a lavorare con le abruzzesi ma le deve pagare con la tariffa sindacale. Le abruzzesi capiranno che la nostra lotta è anche la loro".

Con mio grande sollievo, riprendemmo in mano la situazione.

Incontrammo "Don Ciccio" e avute le assicurazioni richieste abbandonammo l'azienda. "Don Ciccio" mantenne gli impegni!

Grazie alla nuova tattica, il prefetto dell'epoca riuscì a portare al tavolo della trattativa gli agrari che firmarono una nuova bozza di accordo con tutte le organizzazioni sindacali.

Sono trascorsi 50 anni! Nelle nostre campagne sono presenti i lavoratori giunti da paesi lontani, dall'Africa, dall'Asia e dal Sud America. Anch'essi, come le abruzzesi, cercano un futuro migliore per sé e le loro famiglie. Tanti italiani si stanno arricchendo sfruttando il loro lavoro, pagando salari di qualche euro all'ora, evadendo massicciamente la contribuzione sociale, affittando pericolanti casolari di campagna o indecenti casupole in paese, spesso prive di ogni servizio.

I lavoratori, invece, temono la concorrenza di questo esercito di sfruttati. Un governo scellerato sfrutta le loro paure aizzandoli contro i lavoratori stranieri, spingendo gli uni contro gli altri. I "padroni" lo hanno sempre fatto. Osservo con amarezza che purtroppo oggi all'orizzonte non vedo piccoli o grandi Vito Leonardo Del Negro. Ove posso, continuo a seguire gli insegnamenti appresi in quelle drammatiche giornate, convinto ancor di più oggi che le contraddizioni nel popolo dei lavoratori, come nel passato, si potranno affrontare e risolvere solo riconoscendo l'uno nell'altro la comune condizione di sfruttato.

Antonio Rosano

contro chiunque avesse osato compiere un altro passo verso le operaie abruzzesi, riconquistando un po' di calma.

«Quelle operaie non sono la nostra controparte, non sono il nostro nemico - urlava - sono disgraziate come noi anzi peggio di noi, costrette a lavorare lontano da casa e dalla famiglia per un tozzo di pane. La nostra controparte sono i De Martino».

sono lavoratori come noi", ripeteva Leonardo a gran voce, forte del suo riconosciuto carisma.

"E allora che facciamo? Perché siamo venuti fin qui?" Obiettavano i più arditi. "Dobbiamo incontrare Don Ciccio e chiedergli di andare a Foggia

Tavoliere, laboratorio di cambiamento: cinquant'anni fa la firma dello storico contratto dei braccianti

GEPE INSERRA
Estratto da Lettere meridiane,
19 Luglio 2019)

L'anniversario è passato piuttosto sotto silenzio, ma cinquant'anni fa, il 15 luglio del 1969, la provincia di Foggia visse una delle pagine più importanti della sua storia civile, con la storica firma del Contratto di lavoro dei braccianti, dopo settimane di scioperi e lotte infuocate. Quel pezzo di carta sotto-

scritto dalle organizzazioni di categoria degli agricoltori e del coltivatori, dalla Federbraccianti Cgil, della Fisba Cisl e dalla Uil, diventò modello per i contratti del resto d'Italia. Allora non esisteva un contratto nazionale per i lavoratori agricoli. La provincia di Foggia era il punto di riferimento per il resto delle province pugliesi e italiane, e non a caso alle trattative che si svolgevano a Foggia partecipavano, più o meno tra le quinte, i dirigenti nazionali sia delle

organizzazioni datoriali, che di quelle sindacali. L'accordo, strappato dopo un'epica lotta, introdusse strumenti modernissimi nelle relazioni aziendali nelle campagne: venivano istituite infatti le commissioni intercomunali, attraverso le quali i lavoratori potevano intervenire direttamente nelle scelte aziendali, e veniva prevista l'elezione di lavoratori in seno all'organizzazione aziendale, una sorta di consiglio di fabbrica applicato alle im-

prese agricole. A volere ostinatamente quella innovazione era stata soprattutto la Federbraccianti Cgil, che, attraverso le commissioni intercomunali, si prefiggeva di consolidare ed espandere i livelli occupazionali nelle campagne, che cominciavano ad abbassarsi per effetto della meccanizzazione. Qualche settimana prima, Cisl e Uil avevano sottoscritto un accordo separato. A protestare era rimasta soltanto la Cgil, ad oltranza.

Lo sciopero durò 27 giorni, nel corso dei quali non mancarono momenti di grande tensione sociali e di protesta estrema, come l'occupazione della ferrovia a Trinitapoli e i blocchi stradali a Cerignola, ma anche episodi di grande solidarietà: nella cittadina di Di Vittorio, i piccoli negozianti vendevano a credito il pane ai braccianti, previo l'impegno che avrebbero corrisposto il dovuto dopo la firma del contratto.

Stazione di Trinitapoli: una fermata obbligata!

Per la prima volta nella storia il direttissimo Lecce-Milano si è fermato a Trinitapoli bloccato dalla disperazione dei braccianti. Per pochi mesi nell'arco dell'anno, sotto il sole e la pioggia, senza un contratto e senza diritti.

ARCANGELO SANNICANDRO
ARTICOLO PUBBLICATO
NELL'EDIZIONE DI MAGGIO 2011

Il treno Lecce – Milano non si era mai fermato a Trinitapoli.

I casalini diretti al Nord lo andavano a prendere a Barletta.

Ma una sera di Luglio 1969 pure il direttissimo Lecce – Milano si fermò.

Lo fermarono i braccianti di Trinitapoli. Erano in sciopero dall'inizio del mese per ottenere il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

La resistenza degli agrari era dura ed ostinata. In tutta la Capitanata si assisteva a manifestazioni, cortei, occupazioni di aziende, blocchi stradali, comizi, occupazioni di municipi e uffici di lavoro.

La frutta maturava inesorabilmente sugli alberi e la rabbia dei braccianti cresceva ogni giorno di più. Si rendevano conto che, purtroppo, la lotta era

l'unica strada a disposizione per strappare una paga decente ma erano anche consapevoli che molte giornate di lavoro si stavano perdendo e che se i raccolti fossero andati in malora essi stessi per primi ne avrebbero pagato le conseguenze.

La rabbia cresceva.

Le vie d'accesso al paese erano tutte bloccate, non si poteva né entrare né uscire: tronchi d'albero, falò di copertoni, autovetture di traverso.

I generi alimentari cominciavano a scarseggiare e se ne consentiva l'approvvigionamento da Barletta dopo lunghe e animate discussioni ai posti di blocco.

Bisognava trovare una via d'uscita.

Bisognava piegare la resistenza degli agrari.

Dopo una lunga assemblea alla Camera del lavoro, gli scioperanti si diressero alla stazione e occuparono uffici e binari.

Tutta la notte il Lecce –



Luglio 1969, il Lecce-Milano fermo nella stazione di Trinitapoli. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento).

Milano restò fermo nella stazione di Trinitapoli. E tutta la notte, io, Leonardo Del Negro e Giuseppe Iannone, segretario provinciale della Federbraccianti, ci adoperammo invano a spiegare che non avevamo la forza

per tenere in ostaggio un intero convoglio, con a bordo centinaia di persone esasperate e con donne e bambini.

Le ore della notte trascorsero drammaticamente: viaggiatori che attingevano acqua alla fontanella, che chiedevano spiegazioni, che imprestavano, che chiedevano di partire, che esprimevano le loro urgenze.

Il treno non partì.

All'alba sulla stazione volteggiava un elicottero dei carabinieri, preludio ad un attacco delle forze dell'ordine. Cominciavamo

a temere lo scontro quando giunse la notizia che su pressione del prefetto, gli agrari erano tornati al tavolo della trattativa e che si intravedevano segnali di una positiva conclusione. L'occasione fu da noi colta al volo per sedare gli animi infuocati e liberare il convoglio.

L'ufficio del capostazione fu restituito al legittimo titolare, i ferrovieri al loro posto e finalmente il treno ripartì.

Ma da quel giorno il Lecce – Milano non si fermò più a Trinitapoli. ✓



Luglio 1969, manifestazione in Piazza Umberto I. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento).



Luglio 1969, blocchi stradali in Via Foggia. (Arc. priv. di M. Capodivento).

Parole e pensieri dopo un anno di scuola

Pubblichiamo le riflessioni dei docenti Alessandro Porcelluzzi e Sabrina Damato, che insegnano rispettivamente Storia e Filosofia e Materie Letterarie nel Liceo Staffa di Trinitapoli, su un anno scolastico che ha registrato una serie di novità, tra cui quella del nuovo esame di maturità

Cinque minuti



La manifestazione finale dei Maggio dei Libri nel locale Tap Room di Trinitapoli con studenti e docenti (foto G. Beltotto)

5 minuti. Occorre partire da qui, da questo dato di tempo, per formulare un giudizio sul nuovo esame di Stato (che da tempo, e tristemente, non è più esame di maturità). 5 minuti: tanto (o meglio: così poco) è il tempo per verificare, valutare gli esaminandi, a seconda degli indirizzi, in Filosofia, in Storia, in Inglese, in Latino, in Storia dell'arte e così via. Uniche eccezioni, ovviamente, l'Italiano (per cui è rimasta la prima prova scritta) e la/e materia/e di indirizzo (la riforma della seconda prova scritta prevede, quasi in ogni indirizzo, una prova doppia). Con il nuovo esame è infatti scomparsa la terza prova scritta. Con il doppio effetto di appiattare, sacrificare le specificità degli indirizzi di studio e di marginalizzare le altre materie. Sacrificio, appiattimento, marginalizzazione non compensati dall'esame orale. 5 minuti a materia, per 6-7-8 materie. Questo è il tempo concesso durante la parte dell'orale dedicata al colloquio multidisciplinare. Irrilevante, a mio modo di vedere, il pretesto (i cosiddetti spunti: testi immagini, tabelle) di partenza,

perché il colloquio successivo è inquadrato, preventivamente, dai percorsi già strutturati durante l'anno. Il colloquio diventa insomma lo sviluppo di un copione, un canovaccio: assente ogni possibilità di originalità. Perché solo 35-40 minuti? Perché due novità entrano nell'esame orale. La discussione della esperienza della alternanza scuola-lavoro e il capitolo di Cittadinanza e Costituzione. Curiosamente, mentre da un lato si riducono le ore dedicate alla ASL (il che, teoricamente, lascia intendere un minore interesse per questo aspetto), la si fa penetrare come parte integrante dell'esame di Stato. E cosa, di grazia, la Commissione dovrebbe giudicare della esperienza di alternanza? Esperienza che è già stata oggetto di osservazione e valutazione da parte di tutor interni ed esterni. Semplici spettatori, i commissari interni ed esterni sono obbligati ad ascoltare per 10-15 minuti relazioni tutte uguali (e come potrebbe essere diversamente?). Ancora: Cittadinanza e Costituzione. Non si nega qui l'importanza di completare la formazione degli studenti con

una conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione, dell'ordinamento dello Stato e via discorrendo. Ma, mentre nelle discipline tradizionali lunga, complessa e consolidata è la tradizione in termini di verifica e valutazione (e, a intervalli regolari, i docenti sono chiamati ad aggiornarsi proprio su questo), esattamente cosa dovrebbero valutare i commissari rispetto a questo ambito? L'impressione generale è che l'ennesimo candelotto di dinamite sia stato infilato sotto l'edificio dei saperi: si ignora la loro capacità di auto-riflessione critica, si ignora la discussione sempre in corso degli statuti epistemologici. E si spera di esibire una confidenza al lavoro e una infarinatura di politicamente corretto come surrogato al tempo sottratto alla dimensione specifica della scuola. Ma davvero la nostra ambizione di docenti deve fermarsi a questo, all'addestrare (ché insegnamento e apprendimento prevedono altri modi e altri tempi) lavoratori disciplinati e ossequiosi nei confronti della legge?

Alessandro Porcelluzzi

Tutti vogliono tutto dalla scuola

La scuola...
Tutti vogliono tutto dalla scuola: conoscenza, capacità, competenze, educazione civica, formazione pre - universitaria e per il mondo del lavoro. E se le cose non vanno come dovrebbero, sotto accusa sempre la scuola!!! E la politica? E le famiglie? E gli Enti che hanno il compito di collaborare con l'istituzione scolastica dove sono? Tagli alle risorse o investimenti inadeguati, da parte della politica; famiglie latitanti, inesistenti, incapaci di assolvere il difficile compito di educare, burocrazia cartacea e digitale, che soffoca e ingarbuglia le problematiche e al centro: la scu-o-la.

E intanto una nuova generazione, sempre più fragile, si espone ad un futuro sempre più dinamico e competitivo. E la scuola deve fare i conti ogni giorno NON con il registro elettronico, le carte, gli adempimenti della professione docente, bensì con qualcosa, o meglio qualcuno, di molto meno tecnologico.

La scuola, cari ministri, cari presidi, cari colleghi, cari studenti, cari bidelli e personale di segreteria e cari genitori, deve fare i conti con ogni singolo alunno, con il suo vissuto, con tutto ciò che lo rende persona e non numero d'iscrizione. Nella formazione, nell'educazione, non si può delegare ad un'unica agenzia la responsabilità di fallimento o di successo.

Tutti sono chiamati in causa.

TUTTI.

Nessuno escluso.

Sabrina Damato



Maggio dei Libri 2019. Il Centro di Lettura GlobeGlitter premia le recensioni scritte dagli studenti della Scuola Media e del Liceo Staffa sul libro Bum Bum (edizioni La Meridiana)

E canteremo tutti insieme a Peppino

Domenica 11 agosto, nel cortile interno del Santuario della Madonna di Loreto si terrà l'iniziativa "Musica e poesia sotto le stelle" per ricordare il poeta Peppino Lupu

ANTONIETTA D'INTRONO

È ormai tradizione organizzare la lettura di poesie in "casalino" in una serata di agosto sotto le stelle in onore e per il piacere dei "forestieri", emigrati al nord e all'estero, che numerosi tornano nel loro paese di origine ogni anno. Il poeta **Peppino Lupu** era uno degli animatori di queste serate, presentate usualmente dal "viaggiatore cortese", un tempo anch'egli emigrante, **Peppino Beltotto**. Insieme hanno regalato al pubblico presente le emozioni che suscita la lingua dei padri, con tutti i ricordi di una infanzia trascorsa "in strada", il luogo dove si giocava a pallone, si scambiavano "carte di pepe", manciate di sale, panierini di frutta e tante altre cortesie e chiacchiere con le "commare" di vicino, il luogo che diventava di sera il salotto "buono" con grandi cerchi di amici seduti sui marciapiedi a scherzare e commentare i fatti del giorno, pronti ad offrire ai passanti un'orzata fresca di pozzo.

Peppino Lupu aveva fotografato nelle sue poesie questa felicità antica di un popolo semplice e solidale e le sue liriche e quelle di **Pierino Labianca, Peppino Dell'Ernia, Peppino Filipponio** e **Grazia Stella Elia** riuscivano ancora a commuovere chi le ascoltava recitare dai "fini dicitori" in lingua casalina **Giacomo Capodivento, Pierino Di Leo** e **Pietro Maggio**.

La popolarità di questo evento estivo arrivò sino a Sesto San Giovanni dove i molti trinitapolesi residenti in quella città e nei paesi nell'hinterland milanese richiesero a gran voce una serata tutta per loro. Nel 2014, il parroco **Don Pep-**



Manifestazione dei trinitapolesi a Sesto San Giovanni. Da sinistra Pierino Di Leo, Nella Filipponio, Peppino Lupu, Peppino Beltotto, don Peppino Pavone, Giacomo Capodivento, Pietro Maggio e Savino Nenna

pino Pavone, il sindaco **Francesco di Feo**, il vice sindaco **Andrea Minervino**, il sassofonista **Michele Di Biase, Peppino Lupu** e **Peppino Beltotto** furono invitati ufficialmente in una delle sale comunali della città lombarda a leggere poesie in vernacolo e ad ascoltare musica in una fredda serata di dicembre che terminò con le cartellate, i bocconotti e il vino della cantina sociale di Trinitapoli.

Quest'anno c'è un assente illustre dal quale non abbiamo voluto, però, accettare alcuna scusa. L'11 agosto, alle 20:30, ruberemo per qualche ora dalla sua nuvola Peppino Lupu, lo faremo sedere fra di noi, nel cortile interno della parrocchia **B.M.V. di Loreto**, per ascoltare le sue poesie musicate da un compositore di musica popolare e cantate dai "tre fini dicitori" diretti dai Maestri **Mariella Colantuono, Michele Di Biase** e **Vincenzo De Nitto**.

Gli abbiamo riservato anche una grande sorpresa.

Finalmente vedrà realizzato il suo desiderio di istituire un premio di poesia dialettale aperto ai cittadini piccoli e grandi del paese. Già alcuni candidati hanno presentato le loro liriche e speriamo che per il prossimo anno si presentino in numero maggiore. Il **Centro di Lettura Globeglotter** proporrà alla **scuola elementare Don Milani**, dove ha insegnato

per 40 anni, di diventare la location ufficiale della cerimonia di premiazione delle poesie dialettali vincenti.

Forse Peppino non sa ancora che si intende dare il suo nome ad un'aula della sua amatissima scuola. Glielo faremo sapere mentre ascolta la sua musica preferita dalla voce straordinaria della soprano **Carmen Lopez** accompagnata dal chi-

tarrista **Marco Corcella**. Siamo tutti convinti che sarà molto felice di apprendere che noi non abbiamo mai creduto alla sua morte e che continueremo per anni a recitare le sue poesie in ogni occasione triste e allegra della vita. Ci serviremo dei suoi versi. Il postino di Pablo Neruda sosteneva convinto che "la poesia non è di chi la scrive ma di chi gli serve". Quante persone, infatti, penseranno al suo "scappuccio" per trovare un po' di erba verde in un periodo arido della loro esistenza? Tante, tantissime, perché la poesia è spesso una medicina efficace per l'anima. Così come i taralli, un pezzo di pane cotto al forno a legna con su una croce d'olio di frantoio e un buon bicchiere di vino rosso sono una delizia per lo stomaco.

Peppino Lupu branderà con tutti i suoi amici domenica 11 agosto e se alzerà un po' il gomito, lo lasceremo fare perché diceva sorridendo, tra le spirali di fumo della sua pipa, che il vino fa cantare anche gli stonati con una voce dolcissima.

E canteremo tutti insieme a lui.



Sesto San Giovanni, 20 dicembre 2014. Peppino Lupu incontra i casalini residenti a Sesto



Da Zapponeta a Fiumara: i mali della nostra costa



**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO

AGOSTO 2019



GIUSEPPE PAVONE. Consulente Ambientale. Ha partecipato a numerosi progetti di conservazione e salvaguardia dei siti Natura 2000. Ha coordinato la redazione del Piano di Gestione delle Zone Umide di Capitanata. È presidente dell'associazione l'Airone Onlus e responsabile del Centro di Educazione Ambientale Casa di Ramsar del Comune di Trinitapoli

La bellezza delle spiagge pugliesi è conosciuta e apprezzata a livello internazionale, ma non altrettanto noti sono i mali che affliggono le nostre coste

GIUSEPPE PAVONE

In occasione di un monitoraggio effettuato per conto del WWF Italia nel 2018, ho avuto modo di approfondire in maniera puntuale lo stato del **tratto di costa che si estende dalla città di Zapponeta fino alla Fiumara nei pressi della Foce del Fiume Ofanto**, un tratto di costa di grande valore dal punto di vista ecologico ed ambientale, per la gran parte compreso nella rete Natura 2000, in quanto interessato da due Siti di Importanza Comunitaria (il SIC Zone Umide di Capitanata e il SIC Valle dell'Ofanto-Lago di Capacciotti), oltre che da un'area IBA (*Important Birds Area* – Area importante per la conservazione degli uccelli selvatici). Ciò comporta, tra l'altro, che tutti i progetti e piani da realizzare in gran parte di quest'area debbano

essere sottoposti a Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica.

Più precisamente il tratto di costa che ho monitorato ha origine dalla città di Zapponeta e si sviluppa per una lunghezza di circa 28,00 Km attraverso la costa di Margherita di Savoia fino a giungere al complesso della Fiumara nei pressi della foce del Fiume Ofanto nel comune di Barletta: litorale di spiagge basse e sabbiose limitato verso l'interno dalle Zone Umide di Capitanata, in

particolare la Zona Umida della Salina di Margherita di Savoia che morfologicamente determina un ambiente assimilabile alle lagune costiere.

Questo tratto di costa è interessato dalle foci di due canali (Giardino e Carmosino) e del fiume Ofanto (il più grande fiume pugliese), da un porto (il porto canale di Margherita di Savoia) e da numerose opere di difesa (terrapieni con o senza gabbionate, foci armate, opere trasversali o longitudinali).



Tratto di costa monitorato

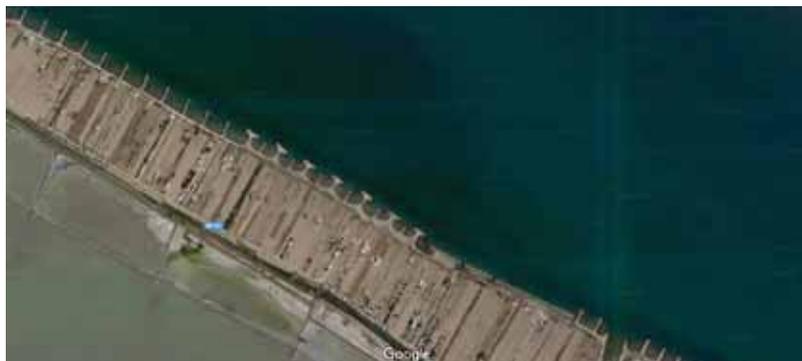
DA ZAPPONETA A FIUMARA: I MALI DELLA NOSTRA COSTA

IL PEPERONCINO ROSSO

inserto agosto 2019

La costa è notoriamente interessata da un forte fenomeno di erosione, legato in gran parte alla diminuzione dell'apporto solido del fiume Ofanto, dovuto alle numerose opere idrauliche realizzate sul fiume, ed alla costruzione del porto di Margherita di Savoia. Per contenere tale fenomeno di erosione, negli anni sono state realizzate numerosissime opere di protezione (quasi l'80% del totale delle opere di difesa realizzate sui litorali pugliesi sono state costruite fra Margherita di Savoia e Siponto!). I pennelli e le scogliere radenti hanno stabilizzato in parte il litorale, anche se, visto il ridotto apporto di sedimenti alla fascia litoranea, non si sono verificati gli avanzamenti della linea di riva auspicati, creando situazioni di degrado. Grandi opere di difesa sono state realizzate nei pressi del fiume Ofanto a protezione del Villaggio Fiumara: anche in questo caso le opere non hanno fermato i processi di arretramento della linea di riva. In questo caso le opere non hanno fermato i processi di arretramento della linea di riva.

La barriera frangiflutti, così come la maggior parte delle strutture artificiali poste all'interno di un ecosistema naturale, modificano l'equilibrio e la funzionalità dell'ecosistema stesso. Se alla costruzione seguono fenomeni erosivi della stessa, i grossi lastroni di pietra e ghiaia si staccano rendendo l'acqua torbida. Un particolare, quest'ultimo che potrebbe avere pesanti riflessi sui fondali e quindi sulla flora e sulla fauna.



Margherita di Savoia – Zona Orno. Coordinate 41°24'46.1"N 16°03'40.8"E. Diversità tipologica delle opere di difesa a mare trasversali e longitudinali

La costruzione delle opere foranee per il porto di Margherita di Savoia, avvenuta nel 1952, modificando il percorso dei sedimenti lungo la riva del tratto monitorato, ha alterato le condizioni di equilibrio del litorale. In particolare la realizzazione del molo di levante del porto canale ha intercettato il trasporto solido netto proveniente dall'Ofanto, determinando un notevole avanzamento del litorale a monte ed un arretramento nella zona a ponente che, negli anni, si è protratta fino a Siponto. La tendenza evolutiva è ancora in atto; da diverse stime fatte nel corso degli anni la linea di riva a ponente del porto, dal 1952 al 2005 è arretrata di circa 120 m mentre l'avanzamento a levante di circa 210 m.



Margherita di Savoia – Porto Canale. Alterazioni del litorale

Consequente al fenomeno dell'erosione è quello della riduzione ed, in alcuni tratti, **scomparsa delle aree demaniali**. A seguito del fenomeno di erosione costiero, per alcuni tratti di costa sabbiosa, nei quali negli anni vi è stato un forte arretramento del litorale, la dividente demaniale,

vale a dire la linea che rappresenta il confine tra i beni costituenti il demanio marittimo e quelli appartenenti ad altre Pubbliche Amministrazioni o a privati, è molto vicina alla linea di riva e, in alcuni casi, essa addirittura è in mare, oppure non è proprio presente.



Zapponeta – Zona Mortella – Coordinate 41°26'35.6"N 15°59'07.2"E. Si riporta la linea di Costa 2018 mentre manca la dividente demaniale



SIT powered by S.I.T. Servizi di Informazione Territoriale srl



Margherita di Savoia – Zona Torre Pietra – Coordinate 41°25'17.0"N 16°02'28.9"E - 41°25'09.3"N 16°02'49.5"E. Mancanza della dividente demaniale 2018

Il tratto di costa monitorata, inoltre, non presenta più il **cordone dunale**: in alcuni punti è ancora possibile osservare la sua impronta oppure il suo compattamento. Le opere di difesa longitudinali in pietra hanno preso il posto della duna naturale svolgendo una scarsa funzione di difesa e contribuendo alla perdita di habitat legati al sistema dunale.

Una delle conseguenze è la mancanza di aree per la nidificazione di specie a rischio come il Fratino.

Alle cause di erosione già citate bisogna adesso aggiungere anche l'innalzamento del livello del mare causato dai cambiamenti climatici.



Margherita di Savoia - Zona Guerra - Coordinate 41°24'57.4"N 16°03'18.2"E. Sostituzione della duna con opere di difesa - barriere longitudinali in pietra. Sbancamento della duna compattata per un facile accesso al mare

Negli anni 70 - 80 il tratto di costa monitorato è stato oggetto di costruzioni edili: le cosiddette "Case al Mare". È possibile valutare maggiormente questo fenomeno su tre aree: zona Quarto e Orno a Margherita di Savoia, zona Cannafesca - Complesso Ziri sempre a Margherita di Savoia e il Villaggio Fiumara nei pressi della foce del Fiume Ofanto nel Comune di Barletta. Il villaggio Ziri e il Villaggio Fiumara realizzati nei pressi della foce del fiume Ofanto dovevano rappresentare delle strutture a servizio del turismo balneare, ma col tempo hanno costituito elementi antropici di forte impatto ambientale. Ricordiamo che il Fiume Ofanto è Parco Regionale e la sua foce, che nel corso degli anni si è modificata da foce a delta in foce ad estuario, fa parte del SIC Valle Ofanto-Lago Capaciotti. Notevoli risorse si stanno spendendo inutilmente per arginare il fenomeno di erosione al villaggio Fiumara con scarsissimi risultati. Nelle Zone Quarto ed Orno di Margherita di Savoia le case costruite al di fuori degli strumenti di pianificazione e in parte condonate hanno determinato una forte antropizzazione della costa. Il fenomeno di erosione ha avvicinato notevolmente le ville al mare e forse questo spiega la realizzazione di numerosissime opere di difesa realizzate lungo la costa, i cui costi tuttavia sono a carico dell'intera comunità. In queste aree fortemente antropizzate restano inoltre da accertare le modalità di smaltimento delle acque reflue prodotte. Da qualche anno inoltre si registra un processo di abbandono delle case ancorché solitamente utilizzate nel periodo estivo, fenomeno testimoniato dai numerosi cartelli di vendita e certamente legato ad una maggiore consapevolezza da parte del pubblico che vede ormai quell'area in preda al degrado.



Margherita di Savoia - Zona Orno - Coordinate 41°24'16.0"N 16°05'00.2"E. Antropizzazione della Costa



Margherita di Savoia - Zona Orno - Coordinate 41°24'10.4"N 16°05'15.5"E. Casa nel mare



Margherita di Savoia - Zona Porto Canale - Coordinate 41°23'17.4"N 16°07'28.3"E. Antropizzazione della Costa



Barletta - Villaggio Fiumara

Altro annoso problema è la mancanza degli accessi al mare. L'ordinanza balneare 2019 della Regione Puglia impone ai Comuni di garantire il libero accesso all'arenile ad intervalli non superiori a 150 metri. Gli stabilimenti balneari nei Comuni di Zapponeta e Margherita di Savoia consentono generalmente l'accesso a piedi alla battigia mentre situazioni di mancanza di accesso si registrano nelle zone Quarto, Orno, Guerra di Margherita di Savoia e nella Zona Mortella di Zapponeta dove l'accesso al mare a piedi è garantito dai pochi parcheggi e stabilimenti balneari presenti. La maggior parte dei tratturi che portano al mare, e che sono sicuramente di proprietà privata in quanto utilizzati dagli agricoltori per le pratiche agricole, sono chiusi con delle catene e cancelli, mentre i terreni e case prossimi alla spiaggia risultano recintati

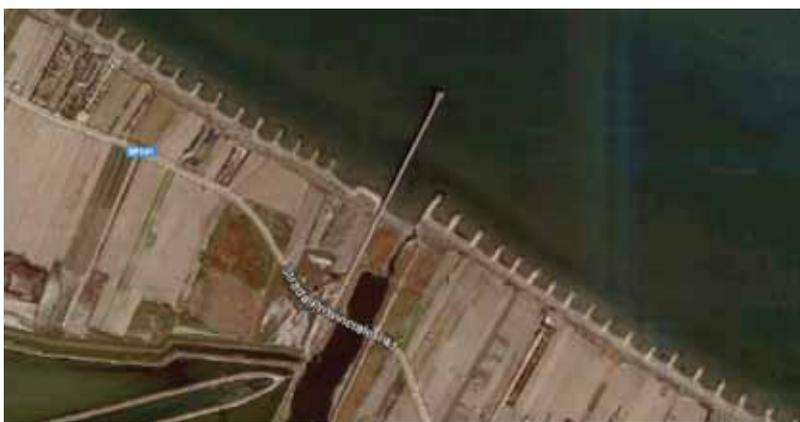
DA ZAPPONETA A FIUMARA: IL MALIDELLA NOSTRA COSTA

IL PEPERONCINOROSSO

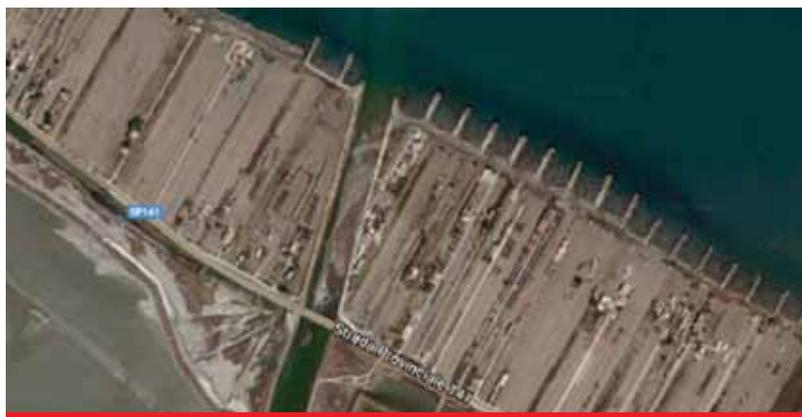
inserto agosto 2019

con opere murarie e metalliche che non consentono l'accesso al mare.

La qualità delle acque del mare in questo tratto di costa è fortemente influenzata dall'apporto, oltre che del fiume Ofanto, di due canali di acqua dolce, **Carmosino e Giardino** (che raccolgono rispettivamente le acque reflue dei territori di Trinitapoli e Cerignola) e dell'impianto di depurazione di Margherita di Savoia in località Cannafesca. Nei due canali confluiscono inoltre le acque delle attività commerciali e industriali autorizzate allo scarico, ma anche acque anomale. Non è difficile ipotizzare che lungo l'asta dei due canali si dia luogo a scarichi o prelievi di acqua abusivi, ma anche sul fronte della depurazione delle acque reflue è forte il rischio, confermato da recenti rilievi delle forze dell'ordine, che il malfunzionamento o la scorretta gestione degli impianti, pregiudichi la qualità delle acque che confluiscono in mare.



Comune di Zapponeta - Foce Aloisa - Coordinate 41°25'53.1"N 16°00'31.6"E. Arrivo in mare del Canale Giardino



Margherita di Savoia - Foce Carmosina - Coordinate 41°24'39.7"N 16°04'03.6"E. Arrivo in mare del Canale Carmosino che raccoglie le acque del Canale 5 metri di Trinitapoli



Trinitapoli - Idrovora salpi - Coordinate 41°22'40.4"N 16°02'38.7"E. Le Acque provenienti dal depuratore del Comune di Trinitapoli sollevate dall'idrovora Salpi gestita dal Consorzio di Bonifica di Capitanata e immesse nel Canale Carmosino (giugno 2018)

Stesso discorso vale per le acque che, attraverso il Fiume Ofanto, Parco Regionale, giungono verso il mare, ma, considerate le peculiarità dell'ecosistema fluviale, questo aspetto meriterebbe uno specifico approfondimento.

L'abbandono dei rifiuti, per le campagne, sulla costa ed in particolare nelle piazzole di sosta lungo la SP 141 delle Saline (prima SS 159), oltre a generare inquinamento, offre una immagine di forte degrado proprio nelle località di

maggior passaggio dei flussi turistici, fra la Zona Umida e il mare. Le piazzole vengono periodicamente ripulite dal Comune di Margherita di Savoia, ma ben presto ricolmate di rifiuti, in particolare nel periodo estivo.



Margherita di Savoia - Strada Provinciale 141 delle Saline - Zona Quarto, Orno, Guerra. Abbandono di Rifiuti presso le piazzole di sosta



Margherita di Savoia - Spiaggia nei pressi dell'accesso libero Quarto e Porto Canale. Abbandono di Rifiuti

A proposito di rifiuti, è del 2018 l'operazione svolta dai Carabinieri del NOE sullo smaltimento illegale di rifiuti sulla costa in località Cannafesca a Margherita di Savoia: circa 50 mila metri cubi di rifiuti speciali non pericolosi su un'area di oltre due ettari sottoposta a vincolo paesaggistico.



Margherita di Savoia - Zona Cannafesca - Foce Ofanto - Complesso Ziri - Coordinate 41°21'40.7"N 16°11'22.3"E

In questo quadro problematico, segnato dall'alterazione dei flussi e del deposito dei sedimenti lungo la costa, dalla perdita di aree demaniali, dalla progressiva scomparsa del sistema dunale che perde così la sua funzione di difesa naturale e di habitat per flora e fauna, dall'alterazione dei fondali, dalla mancanza di accessi al mare, si assiste anche ad una carenza di pianificazione.

Nessuno dei tre comuni interessati dal tratto di costa preso in esame si è infatti ancora dotato del **Piano Comunale delle Coste**: uno strumento fondamentale di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico. È nel Piano Comunale delle Coste, redatto secondo le norme e gli indirizzi del Piano Regionale delle Coste, che sono individuate le strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettate le azioni rivolte alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio della fascia costiera.

In questo importante strumento di gestione riponiamo la speranza di arginare i fenomeni di degrado e curare, almeno in parte, i mali della nostra costa.

L'elemento strategico per la tutela delle nostre coste e del nostro mare resta comunque la cultura dei cittadini e la sensibilità verso l'ambiente che si esprime nelle scelte e nei comportamenti di ogni giorno. Considerare, ad esempio, una spiaggia quale luogo idoneo alla realizzazione di un megaconcerto, con la partecipazione di migliaia di persone, vuol dire non aver compreso che la musica più importante è nell'armonia della natura che ci circonda e bisogna imparare ad ascoltarla.

C'è sempre un angolino nascosto dove cresce l'erba!

Molti versi di Peppino Lupo, scomparso ad Agosto 2018, sono ormai entrati a far parte del lessico trinitapolese. Il poeta vive ogni giorno nelle parole di coraggio che si sussurano fiduciosi ad un amico disperato, ricordandogli che "Stè sembe nu scappucce aschennoute andò cresce l'erve"

ANTONIETTA D'INTRONO

Luamele sti fatte de malincunèie" (su, non parliamo di fatti malinconici) è il verso finale della "Camera della vecchiaia", una delle poesie in vernacolo più popolari di Giuseppe Lupo, il verso che rappresenta maggiormente la sua filosofia di vita, tutta tesa a godere della gioia di avere "gli occhi aperti sul mondo". Chi lo ha conosciuto profondamente sa che viveva ogni giorno come se fosse l'ultimo e pertanto non indulgeva mai in tristezze esistenziali, in pause di riflessione o, come usava dire, in "vuoti a perdere".

Il tempo per lui erano le boccate di fumo che aspirava beato dalla inseparabile pipa, gli ulivi che rendeva eterni sui suoi quadri, i minuscoli haiku che creava con i suoi compagni di studio, le quaglie che cacciava, le rose che coltivava, le spigole che pescava, le lumache "con lo sfoglio" che allevava, i merli indiani che addestrava, i cani che amava, le foto che scattava ai fenicotteri e ai tramonti nella zona umida.

Il tempo erano anche gli scherzi che architettava per non prendere la vita troppo sul serio, come quello ormai storico della presentazione del suo volume "Giochi di Linguaggio" affidata ad un finto professore dell'università di Trento, l'attore Renato Curci che demolì l'opera invitando il pubblico a gettarlo nella spazzatura. Il tempo era "Il tempo, assassino - diceva - il tempo, sono i miei versi", rime che gli venivano spontanee mentre osservava pensieroso un gruppo di vecchi che giocava a carte, uno zappatore che tornava stanco dalla campagna, un



20 dicembre 2014, manifestazione dei trinitapolesi a Sesto San Giovanni. Da sinistra: Michele Di Biase, Giacomo Capodivento, Pierino Di Leo, Pietro Maggio, Peppino Beltotto, Peppino Lupo e Savino Nenna.

amico che partiva per il nord Italia o una ragazza che camminava fiera della sua gioventù.

Giuseppe Lupo ha utilizzato il tempo in una miriade di ritagli che duravano tutto il giorno ed anche l'intera notte quando il silenzio della casa gli suggeriva di non perdere tempo. Ma la passione per "la parola", lo ha travolto irrimediabilmente al punto da divenire la metafora della sua esistenza: un uomo come significante ma con più significati. Esattamente come le sue amate parole che si divertiva a trasformare, far rimare, tagliare e ricomporre in una serie infinita di giochi linguistici che culminavano nelle sue traduzioni esilaranti e irriverenti dal francese e dall'inglese. Storica è ormai la "GIOVANOTTIERA" (la sua *garconnier*) il grande atelier d'arte che aveva ribattezzato in italiano dopo i sorrisi maliziosi dei suoi numerosi visitatori. "Una traduzione necessaria - usa commentare - per tranquillizzare i bacchettoni", frase che in dialetto suonava in maniera molto più colorita.

Il modo di vivere e di esprimersi di Giuseppe Lupo ha molte similitudini con quanto ha scritto il poeta

portoghese Ferdinando Pessoa che non ha mai conosciuto.

Nel "Libro dell'inquietudine" sosteneva che "Ognuno di noi è più di uno, è molti, è una prolissità di se stesso", e ancora in "Appunti sparsi" Pessoa dichiarava di sentirsi multiplo (sono come una stanza dagli innumerevoli specchi fantastici che distorcono in riflessi falsi un'unica anteriore realtà che non è in nessuno ed è in tutti).

Partendo da questa riflessione è facile capire come mai Lupo si sia dedicato praticamente a "tutto", come alla pittura, partecipando anche a collettive con grandi pittori per poi abbandonare questa passione, come altre, dopo aver toccato i vertici della curiosità e del godimento intellettuale.

Molti sono gli studiosi e i poeti che hanno lasciato un segno indelebile nella sua formazione. Il primo in assoluto è stato Don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, che nella sua piccola scuola di montagna aveva convinto i suoi discepoli, provenienti dal lavoro nei campi, a studiare e ad impossessarsi della parola perché la lingua è un elemento fondamentale per arrivare all'eguaglianza degli uomini.

ni.

Gianni Rodari, invece, è stato con la sua "Grammatica della Fantasia" l'ispiratore di molti laboratori di scrittura creativa che furono organizzati da Giuseppe Lupo insieme al suo gruppo di ricercatori che prese il nome di Zero Spaccato dal manuale di giochi linguistici che fu pubblicato alla fine degli anni '80 del secolo scorso. Uno dei suoi spiriti guida fu anche Mario Lodi, maestro, scrittore e pedagogista, che ridisegnò il valore della scuola cambiandone regole, contenuti e metodologie.

Con il poeta dialettale siciliano Ignazio Buttitta Giuseppe Lupo intrattene una lunga corrispondenza che di certo contribuì a migliorare e a rendere più immaginifici i suoi versi in vernacolo. Il dialetto, per lui, rappresentava il ritorno alle origini e la conservazione di un patrimonio linguistico, ricco di storia, di immagini e di metafore, che andava trasmesso alle nuove generazioni.

È riuscito a tradurre in dialetto trinitapolese i Carmina di Catullo per ridare, come egli stesso ha scritto, "poesia a poesia" e il Vangelo di Luca per avvicinare i suoi concittadini alla chiesa

e per coinvolgere maggiormente umili partecipanti alle funzioni religiose.

La miseria, la fatica del lavoro dei campi, l'emigrazione, il dolore e le piccole gioie della povera gente, le stagioni della potatura, della zappa, della semina, il tempo dell'abbondanza e della pioggia, della carestia e della siccità, del mosto e della mietitura, i tramonti e i colori della natura pugliese diventano lampi di poesia che tutti i lettori, anche i meno attrezzati culturalmente, ormai ripetono e recitano in ogni occasione della vita.

La poesia di Giuseppe Lupo è fatta di immagini veloci che dipingono un avvenimento o un'azione con due, tre parole al pari di uno scatto di una fotografia.

Molti versi sono ormai entrati a far parte del lessico trinitapolese. Giuseppe Lupo vive ogni giorno nei sospiri di chi, di fronte ad un manifesto mortuario, dice ad alta voce "N'ate quatt'anne putaive cambè" (un altro po' di anni poteva vivere) o nelle parole di coraggio che si sussurrano fiduciosi ad un amico disperato, ricordandogli che "Stè sembe nu scappucce aschennoute andò cresce l'erba".

Un giorno non molto lontano, il cartello stradale, fissato all'entrata della città, con su scritto: TRINITAPOLI porterà stampato, sotto, una frase più esplicitiva di "città dell'olio, città dei carciofi": "NA CIAMBOITE DE CASERE SPANNOUTE O SAULE" (Trinitapoli: Una manciata di case stese al sole). "U casoile" è, infatti, il più grande regalo che il grande "Peppino" ha fatto al suo paese natale. 

Si riapre il sipario per Antonio Di Pillo

Dopo anni di silenzio Rosario Manna, coadiuvato da Raffaele Vanni e dal dott. Giuseppe Di Pillo, ha messo in moto un'intera comunità cittadina per ricordare lo scultore che ha lasciato nelle chiese di Trinitapoli i segni del suo grande talento artistico

ANTONIETTA D'INTRONO

Dopo anni di silenzio **Rosario Manna**, coadiuvato da **Raffaele Vanni** e dal dott. **Giuseppe Di Pillo**, ha messo in moto un'intera comunità cittadina per ricordare lo scultore che ha lasciato nelle chiese di Trinitapoli i segni del suo grande talento artistico. Nell'ultima settimana di maggio, si sono organizzati una serie di eventi che hanno consentito anche ai più giovani, in particolare agli studenti del Liceo Staffa, di conoscere un artista che è stato sempre considerato un cittadino di Trinitapoli pur essendo di origine abruzzese. Una mostra delle sue opere allestita nel locale Liceo, la pubblicazione curata dalla poetessa **Grazia Stella Elia** "A. Di Pillo, un artista del Tavoliere" e due incontri pubblici a scuola e in biblioteca si sono conclusi con il posizionamento di un monumento nella piazzetta a lui intestata con una recente

delibera comunale. La volontà e la disponibilità a promuovere e finanziare queste iniziative sono state corali ed hanno visto il preside (**Carmine Gissi**) i docenti (**Christian Loretti et alii**), gli studenti, il sindaco (**Francesco di Feo**), gli assessori (**Marta Patruno** e **Giustino Tedesco**) e i cittadini impegnati alacremente nella realizzazione di un progetto tanto ambizioso che si spera possa dar vita ad **una mostra permanente di "tutte le opere di Di Pillo"**.

Va doverosamente sottolineato che buona parte della somma necessaria per la realizzazione del mezzobusto di bronzo, e cioè 3.200 euro, è stata donata dai seguenti cittadini:

Rag. **Rosario Manna** (già assessore alla Cultura), Sig. **Stefano Cirillo** (già consigliere comunale), Dott. **Vincenzo Marrone** (già consigliere comunale), Dott. **Silvestro Elia** (già assessore comunale), Rag. **Carmine Antonio Carano** (Sesto San Giovanni), Rag. **Francesco**



31 maggio 2019. Inaugurazione del busto di Antonio Di Pillo

Nitti (già consigliere comunale), Avv. **Egiziano Di Leo**, Prof.ssa **Antonietta D'Introno** (già assessore alla Cultura), Dott. **Ruggero Di Gennaro** (già sindaco), Dott. **Giuseppe Sarcina** (già consigliere comunale), Dott. **Nicola Testa** (già assessore alla Polizia Urbana), Rag. **Antonio Di Bitonto**, Frosinone, Dott. **Nicola Frisi**, Avv. **Pasquale Lamacchia** (già consigliere comunale), dott. **Francesco Achille**, Euro Impianti **Michele** e **Andrea Sarcina**, Dott. **Michele**

Samele e Rag. **Antonio Grumo**, Dott. **Silvestro Miccoli** (già sindaco), Dott. **Giovanni Spadaro**, Avv. **Arcangelo Sannicandro** (già sindaco), Sig. **Giuseppe Mele** (già consigliere comunale), **Ristorante Corte Maria**, Impresa costruzioni **Vito Termine**, Avv. **Giuseppe Latella**, Ing. **Savino Landriscina**, Sig. **Giuseppe Vitobello**, Dott. **Nino Lamacchia**, Geom. **Lino Pagano**, Sig. **Giuseppe Landi**, bar Sport, Dott. **Raffaele Vanni** (già consigliere co-

munale).

È stato, inoltre, donato al Liceo Staffa (che gli ha intestato il Laboratorio d'arte) il ritratto di Antonio Di Pillo, dipinto dallo scultore prof. **Mario Granata** ed, infine, lo scultore **Francesco Sfregola** ha fornito il DVD della sua collezione che contiene l'intervista del giornalista/scrittore **Raffaele Nigro** ad Antonio Di Pillo registrata per RAI 3 il 4 febbraio 1991.

Il Peperoncino Rosso continuerà, come ha sempre fatto negli ultimi 20 anni, a sollecitare l'esposizione permanente delle sue opere in un immobile comunale e riprenderà a settembre a promuovere incontri sull'argomento invitando docenti esperti del settore come **Gaetano Mongelli**, docente di Storia dell'Arte medievale e moderna presso l'Università di Bari, del quale preannunciamo la pubblicazione di un suo intervento nella nostra edizione autunnale.



Il Sogno di bellezza di Antonio Di Pillo

ANTONIETTA D'INTRONO

Un'anfora, una quercia e mio padre sono legati strettamente al ricordo che conservo di Antonio Di Pillo, il geniale e burbero professore di Materie Artistiche che mi convinse ad usare la penna e a lasciare pennelli e scalpelli nelle mani più talentuose degli artisti.

Quando entrava in classe, 30 adolescenti scalmanati zittivano improvvisamente e si preparavano a seguire la lezione del loro autorevole Prof. con matite, gomme, squadre e album già sistemati in per-

fetto ordine sul banco.

Il disegno geometrico non mi angosciava quanto gli oggetti che, di volta in volta, prendeva da una grande borsa e sistemava sulla cattedra per indurci a riprodurle con esattezza le forme e i colori sui nostri fogli bianchi. Ci parlava di chiaroscuri, di ombre e di simmetrie mentre invitava i più riottosi, come me, a concentrarsi sull'elemento caratterizzante dell'oggetto in mostra.

E fu l'anfora di terracotta panciuta che spense per sempre ogni mia ambizione artistica.

"La simmetria, D'Introno, non è una chimera!"-

commentò il prof. Di Pillo guardando deluso la mia anfora con due gobbe disuguali color verde mela. Mi chiamò, poi, alla cattedra e mi chiese di spiegare il motivo per cui avevo usato la matita verde. Risposi altera che i toni del marrone non mi erano mai piaciuti e che, così come era solito dirci spesso, "l'artista ricrea la realtà e la trasforma". Dopo questa spiegazione sproporzionata per la mia deforme "creazione", il professore addolcì il cipiglio severo e, regalandomi un suo raro sorriso, mi rintuzzò con una ramanzina che, con il senno di poi, considero una delle

lezioni magistrali della mia vita: "ragazza, devi conoscere prima, molto bene, le regole se le vuoi infrangere. E ora, di corsa, arrotonda le gobbe e usa il color marrone!" Obbedì, con le lacrime agli occhi, senza proferir parola.

Ebbe occasione, poi, di spiegarmi meglio il suo pensiero allorché mio padre, suo grande amico, mi condusse con sé a casa sua. Mi fece visitare il suo seminterrato pieno di statue e di fronte ad una delle sue teste di donna con il collo alla Modigliani mi disse che aveva disegnato per anni dei colli "normali" prima di ricrearli a suo piaci-

mento. Dovevo, invece, continuare a studiare e a scrivere storie perché ognuno nasce con un proprio talento.

Con mio padre aveva in comune la passione per le piante e gli alberi e spesso facevano insieme lunghe passeggiate in campagna. È difficile immaginare che cosa questi due amici fraterni siano riusciti a fare, senza clamorose proteste pubbliche, per salvare un albero dalla scure.

La quercia che ora troneggia con la sua grande chioma all'angolo di viale Libertà a Trinitapoli incominciò a seccare facendo cadere rovinosamente qualcuno dei suoi rami.

Artisti dauni: Antonio Di Pillo

Nella Biblioteca provinciale di Foggia è stato ritrovato un articolo di Ernesto Di Leo pubblicato il 4 febbraio 1945 su RICOSTRUZIONE DAUNA, organo provinciale del Partito Democratico del Lavoro

Rilevato il pericolo per gli studenti che frequentavano il campo sperimentale della Scuola di Avviamento, ubicata in quegli anni nell'attuale giardino pubblico di via Marconi, le autorità cittadine ne decretarono l'abbattimento. Mio padre, preside della scuola, sostenuto fortemente dal professor Di Pillo, si assunse la responsabilità e l'onere di mantenere la quercia per qualche mese in vita dopo aver iniettato uno dei suoi medicinali chimici da lui studiati appositamente per quel genere di pianta. Nella primavera successiva ragazzi e professori fecero un grande girotondo "canoro" intorno all'albero per festeggiare tutti i germogli verdi che dimostrarono la sua vitalità riconquistata dopo la cura.

Questo monumento verde di Trinitapoli è sempre stato per me un messaggio vivente. Rappresenta il sogno dell'uomo di prolungare la bellezza nel tempo.

È quanto è riuscito a fare l'artista Antonio Di Pillo, meglio di qualsiasi altro, con le sue opere.

I sogni appaiono e si dileguano come la sostanza dell'uomo. "Noi siamo della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni", W. Shakespeare faceva dire a Prospero nella "Tempesta", indicando anche la realtà del teatro che d'incanto fa apparire storie, eventi, tragedie, tutte destinate a svanire nel nulla quando cala il sipario.

Ma il sogno di BELLEZZA dello scultore Antonio Di Pillo andrà oltre lo spettacolo della sua vita terrena.

Sulle sue opere non calerà mai il sipario.

(Testimonianza pubblicata in **Antonio Di Pillo, un Artista del Tavoliere**, a cura di Grazia Stella Elia, 2019).



DI ERNESTO DI LEO
DA RICOSTRUZIONE DAUNA,
4 FEBBRAIO 1945

Mentre il ciclone guerriero schianta uomini e cose e si abbatte, cieco distruttore, sui tesori d'arte che erano il vanto del genio umano, è bello seguire il lavoro degli artisti che cercano di trarre dalla loro genialità tutto ciò che la furia della guerra ha distrutto. Di Pillo, conscio della missione che attende tutti, si è messo alacremente al lavoro per ricostruire e ridare agli uomini quel senso del bello che la guerra ha divorato.

Entrando nello studio dello Scultore balza subito agli occhi del visitatore la sua arte magnifica. Osservando tutte le di lui opere, dall'inizio della sua tormentata e quotidiana fatica ad oggi, la sua evoluzione artistica, in questi ultimi tre anni di travaglio, si rileva subito la continuità di progredire dagli inceppamenti iniziali, che hanno però un fine sapore di piacevole arcaismo, fino al libero dominio della forma per la sempre maggiore perfezione delle sue creazioni. Particolarmente ciò si nota nel ritratto.

Di Pillo attualmente è en-

trato nella fase della perfezione ed ha creato tante cose nuove in modo così originale da destare la piena ammirazione del cultore dell'arte.

L'incessante studio della natura gli ha insegnato a ritrarre sempre più esattamente le singole forme, e a dar maggiore vita all'espressione del volto; la Maestra Natura si accorge che lo scolaro vuole imitarla e superarla.

Di qui si rileva che le facoltà creative del Di Pillo tendono all'unico grande scopo della sua arte: la rappresentazione sempre più perfetta del corpo umano, sia nudo che vestito, sia in riposo che in movimento. Perciò nella plastica dipilliana troviamo quel soffio di vita che egli felicemente riesce ad imprimere alle sue figure, che non offendono per sciatta imitazione o per spasmodico arbitrio il senso estetico naturale, evitando in tal modo l'illogico e arbitrario di cui ama fregiarsi certa arte moderna così scarsa di inventiva.

Oggi Di Pillo in piena maturità artistica, dopo aver superato tutte le difficoltà della tecnica, ha raggiunto l'apogeo della plastica. Nelle creazioni dell'artista c'è già il dominio perfetto delle forme corporee e lo stesso concentra tutte le forze intellettive nella espressione spirituale delle sue opere. Egli meglio di qualsiasi altro sa fermare, nei toni caldi, naturali e senza orpelli delle terracotte, l'essenza spirituale dei volti che ritrae cogliendo magistralmente le proporzioni della figura ed evitando le ombre ed i chiaroscuri.

Nelle sue rappresentazioni, specie ritrattistiche, egli elimina i tratti accidentali ed esprime ciò che ha un valore profondamente umano e che assume un carattere universale.

Sono di oggi i due bassorilievi, così densi di umanità e divinità, di quiete e di movimento, di libertà e di ordine, nella volta della chiesa di Sant'Anna in Trinitapoli, raffiguranti il sacrificio di

Isacco e la Crocifissione. Com'è anche del triste tempo nostro il bozzetto: Cuore di Mamma, ispirato ad un fatto di cronaca, dove è individuata tutta la maternità sofferente del popolo italiano, di questo popolo lavoratore e sognatore che soffre pazientemente e muore.

Si riconosce, in questo piccolo capolavoro di un'anima grande tutto il martirio di un popolo. E' questa una mirabile plastica ove l'impressione pittorica assume un carattere intenso e comunica allo spettatore quella dolorosa e tragica vicenda di guerra dalla quale l'autore è stato intensamente colpito.

Qui Di Pillo ha dominato appieno la materia ed ha fuso con una vibrazione febbrile l'ideale e il reale dando all'opera un caldo soffio di vitalità tragica che trascende dalla realtà per rivestirsi di un tono eroico che è la tipica espressione di tutto un popolo.



Liceo Staffa di Trinitapoli. Mostra delle opere di Antonio Di Pillo



Microbiota intestinale e benessere psicofisico: un mondo di batteri ci salverà?

Parte I
In principio furono la "flora intestinale" ed i "fermenti lattici", dal caratteristico sapore asprigno. Oggi sono il "microbiota" ed i "probiotici", dal gusto decisamente più gradevole.

Cos'è, in realtà, il microbiota intestinale?

È un ecosistema dinamico, costituito da innumerevoli specie di batteri (*batteriota*) ciascuna comprendente una grande quantità di ceppi batterici, da funghi, da archea e da virus, adattatisi a vivere in perfetta simbiosi (*simbionti*) sulla superficie della mucosa o all'interno del lume intestinale.

In verità, non vi è un solo distretto del corpo umano (cute-occhi-cavo orale-vie aeree-organi genitali-mammella-vescica) che non sia abitato da comunità di batteri; si stima, infatti, che il loro numero sia da 10 a 100 volte superiore a quello delle cellule dell'intero corpo umano!

Per quanto disseminato lungo tutto il tratto gastroenterico, sul piano quantitativo (numero di batteri) e qualitativo (tipo di ceppi prevalenti) il microbiota varia in rapporto ai differenti distretti. Piuttosto ridotto a livello gastroduodenale a causa della acidità gastrica, in quantità maggiore a livello del digiuno e dell'ileo, in quantità elevatissima nell'intestino crasso o grosso intestino (ciecocolon ascendente-colon trasverso-colon discendente-sigma-retto).

Il microbiota, col suo patrimonio genetico il *microbioma*, è considerato un vero e proprio organo,

come il fegato o il cuore, (un "super-organo", secondo molti!) del peso complessivo di circa 1-1.5 Kg, dotato di capacità di auto-replicazione ed autoriparazione, costituito da miliardi di specie differenti di batteri, l'80% dei quali pacifici commensali, ai quali spetta il delicato compito di vigilare sul restante 20% potenzialmente bellicoso, che comunicano fra loro attraverso molecole chimiche e con le cellule dell'intestino in via diretta.

È formato da una componente di base (*core*) comune a tutti i soggetti, costituita da oltre 57 specie batteriche, a cui se ne aggiungono tantissime altre a costituire il microbiota adulto, la cui spiccata biodiversità, indispensabile ai fini del suo equilibrio interno (*eubiosi*), determina in ciascun soggetto un "profilo batterico" specifico, una sorta di impronta intestinale, che lo differenzia da tutti gli altri soggetti!

Il microbiota intestinale si suddivide in 3 grandi gruppi definiti *enterotipi* che, in base alla maggiore presenza relativa di *Bacteroides*, *Prevotella*, *Ruminococcus*, danno vita all'*Enterotipo 1*, a prevalenza *Bacteroides*, all'*Enterotipo 2*, a prevalenza *Prevotella*, all'*Enterotipo 3*, a prevalenza *Ruminococcus*.

La sua composizione è condizionata per il 60% dalla qualità della alimentazione, la pasta, ad esempio, favorisce il costituirsi del microbiota enterotipo-2, la carne ed il fast-food il microbiota enterotipo-1/3, il cibo vegetariano-vegano il microbiota enterotipo-2.



Funzioni del Microbiota

Attenzione, tuttavia, perché così come l'alimentazione interferisce con la sua composizione, altrettanto il microbiota può orientare le scelte alimentari dell'ospite, per ricavarne cibo per la sua sopravvivenza. Il desiderio di assumere cibi dolci piuttosto che salati potrebbe, in realtà, essere il "suggerimento" interessante del microbiota!

Pur consapevole che una simile affermazione potrebbe suscitare non poche perplessità, ritengo tuttavia che essa sia di grande aiuto per comprendere da subito l'importanza di un "organo" davvero molto, molto speciale!

Perché portare a spasso nel proprio intestino oltre 1 Kg di batteri?

Ebbene, a questo orga-

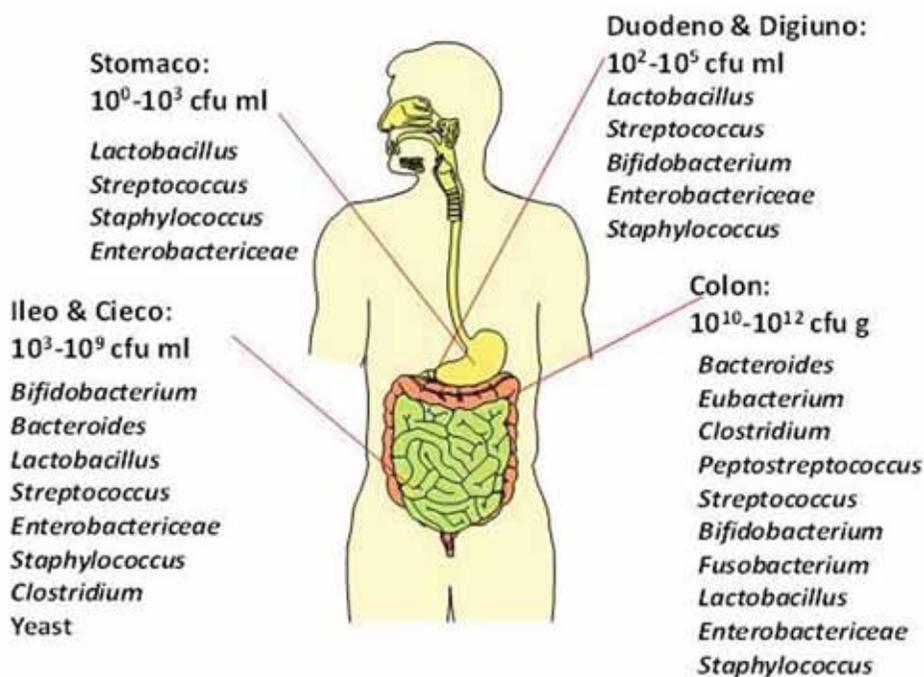
no bizzarro, costituito da miliardi di batteri, difficile anche solo da immaginare, è riservato il compito delicatissimo di proteggere lo stato di benessere psicofisico del proprio ospite! ovvero di noi tutti! e per tutta la vita!

Alcuni studiosi ritengono che esso, in realtà, accompagni la specie umana da circa 400 milioni di anni, avendo istituito con essa una alleanza che avrebbe contribuito in maniera determinante a favorirne sia la sopravvivenza che l'evoluzione.

Ecco alcuni esempi concreti delle sue potenzialità: il ceppo batterico *Bifidobacter infantis* contrasta la diarrea neonatale, incrementa l'assorbimento di azoto nei neonati sottopeso, migliora la motilità intestinale e l'assorbimento del calcio,

il ceppo batterico *Bacteroides uniformis* riduce i livelli sierici dei trigliceridi, l'intolleranza al glucosio e l'aumento di peso, il ceppo batterico *Bifidobacterium longum* migliora lo stato di stress cronico, la qualità del sonno, stimola la rigenerazione dei neuroni dell'ippocampo, regione del cervello che gioca un ruolo importante nella memoria a lungo termine infine, scoperta recentissima, il ceppo batterico *Veillonella*, (Firmicutes) che si nutre dell'acido lattico prodotto dall'apparato muscolo-scheletrico sottoposto a prolungata attività fisica, stimola l'animale da laboratorio ad essere più attivo sul piano fisico. Non poco!

Il microbiota esercita 3 funzioni fondamentali,



Ceppi batterici dell'apparato gastro-enterico

metabolica, strutturale, protettiva.

Funzione metabolica: digestione/fermentazione delle componenti alimentari che l'organismo non è in grado di digerire, da cui ricava gli acidi grassi a catena corta (SCFA), principale fonte di nutrimento per le cellule del colon -sintesi della vitamina K e delle vitamine del gruppo B (tiamina-riboflavina-acido nicotinico-acido pantotenico-piridossina-cianocobalamina-acido folico) -fermentazione degli zuccheri presenti nei glicolipidi del sangue e delle cellule epiteliali -metabolismo delle proteine, degli acidi biliari ed assorbimento degli ioni calcio, magnesio, ferro -digestione di amido, cellulosa, pectine non assorbibili per carenze enzimatiche, produzione del muco endogeno, di gas (CO_2 , CH_4 , H_2), di odori, soprattutto cattivi, (H_2S

NH_3 , amine, indolo, scatolo), delle reazioni glicosidiche (beta-glicosidasi, beta-glucuronidasi, beta-galattosidasi) e di sostanze ad attività antibiotica (lattocidine-acidoline-acidolfina-perossido di idrogeno-batteriocidine).

Funzione strutturale: trasformazione e dell'energia ricavata dal cibo in nutrienti per le cellule intestinali, controllo della loro crescita e differenziazione, fondamentale ai fini dell'integrità della mucosa e della sua permeabilità -sviluppo e vascularizzazione dei villi e delle cripte intestinali. Particolarmente importante è la permeabilità, in quanto il suo danneggiamento è causa della "Sindrome da Intestino Permeabile o Leaky Gut Syndrome", malattia caratterizzata dal malassorbimento dei nutrienti indispensabili e dal riassorbimento di sostanze tossiche.

Funzione protettiva: neutralizzazione di sostanze estranee potenzialmente dannose (xenobiotici) -degradazione di alcuni farmaci -ricostruzione delle cellule intestinali -formazione con la mucosa intestinale, il muco ed uno strato acquoso di una barriera difensiva nei confronti dei batteri nemici e delle loro tossine -controllo del corretto sviluppo postnatale del sistema immunitario, l'80% delle cui cellule si trova proprio nell'intestino!

Le strategie difensive adottate dal microbiota sono la resistenza, grazie alla barriera mucosa e alla neutralizzazione delle sostanze tossiche e, qualora l'agente aggressore dovesse rivelarsi particolarmente ostico, la resilienza, una sorta di ritirata strategica per...meglio assorbire l'urto, prendere tempo e riorganizzare la controfensiva.

Nel malaugurato caso

in cui l'agente aggressore dovesse avere la meglio, il microbiota va incontro ad una drammatica disfatta con perdita della biodiversità o "disbiosi" che, in funzione del fattore causale, può essere fermentativa, putrefattiva, deficitaria, da sensibilizzazione, da funghi o parassiti.

Attenzione perché la disbiosi, spesso sottovalutata, è una condizione decisamente importante, tale da trasformare il microbiota da angelo custode del nostro benessere in un pericoloso fattore di rischio!

La maggior parte delle sue attività viene realizzata nel colon ascendente, il cui ambiente acido garantisce la selezione delle specie batteriche più utili, attraverso processi di fermentazione (colon biofermentatore), mentre nel colon discendente si formano molecole potenzialmente dannose, dette mutagene (amine-nitrati-fecapenteni), implicate in numerose patologie del colon (polipitumori).

Quando e come i batteri colonizzano il tratto gastrointestinale?

Al contrario di quanto si pensava fino a pochi anni addietro, che il neonato alla nascita fosse assolutamente sterile, la colonizzazione dell'intestino avviene già nel corso della vita fetale in virtù di un microbiota materno, costituito da Escherichia, Prevotella, Neisseria, presente sia nella placenta sia nel liquido amniotico.

Microbiota che il neonato conserva invariato in caso di parto naturale, contaminato dall'ambiente ospedaliero in caso di parto cesareo. Già fra 0 e 3 giorni di vita è possibile riscontrare nelle sue feci colonie batteriche costituite da escherichia coli, streptococchi, stafilococchi e, a volte, bifidobatteri e lactobacilli.

L'allattamento al seno materno non sembra creare differenze qualitative rispetto ai bambini alimentati con latte artificiale, anche se questi ultimi presentano un rischio maggiore di manifestazioni allergiche o di malattie infettive nel corso della vita adulta.

Una volta costituitosi, il microbiota tende a mantenere invariato il 40% della sua composizione in ciascun singolo bambino fino alla età avanzata (similitudine intra-individuale o core gut microbiota individuale) mentre, se confrontata con quella di altri bambini, si mostra simile solo per il 20% (similitudine inter-individuale o core gut microbiota collettivo).

Particolari configurazioni del microbiota, inoltre, a basso tasso di biodiversità, associate ad una alimentazione ricca di grassi e carboidrati, possono essere predittive del rischio di obesità infantile, mentre il suo equilibrio interno (eubiosi) è fondamentale anche per lo sviluppo della funzione cognitiva.

continua...

Nel prossimo numero...

La 2ª parte de il Microbiota, alla scoperta del nuovo mondo! Un saluto a tutti e a presto. V.C.

Un integratore per lo spirito e il corpo

Negli integratori prodotti dalla giovane imprenditrice Sabrina Fiorentino, oltre agli estratti naturali della dieta mediterranea si trovano anche pillole letterarie a beneficio dello spirito oltre che del corpo



Sabrina Fiorentino

Sabrina Fiorentino è una ragazza di 28 anni. Dopo la laurea in Farmacia e dopo aver lavorato per qualche anno durante la settimana nell'azienda milanese GUNA SPA e nei

weekend in una farmacia, ha deciso di tornare a Trinitapoli dove ha dato il via, con la sorella Silvia, a "Sestre S.r.l.s." che produce in un laboratorio di Canosa gli integratori alimentari SESTRE Energy,

SESTRE Colon e SESTRE Fert, approvati dal Ministero della Salute e venduti ora in farmacia. Ogni formulazione di Sestre nasce dalla ricerca di estratti naturali della **dieta mediterranea** che apportano benefici e cooperano allo stato di benessere dell'organismo.

Ognuno è formulato in modo da fornire quella componente assente o carente nella dieta della maggior parte degli italiani e ancor di più per chi in Italia non vive. La Puglia letteraria è anche presente nelle confezioni degli integratori attraverso bigliettini con citazioni di autori locali e pugliesi (accanto la foto della poesia di Peppino Lupo), un ulteriore beneficio per lo spirito e il corpo.

Questa *Start Up* a gennaio si è classificata

seconda presso lo **START UP CHALLENGE CAMP** di Bari e a marzo è arrivata tra le 6 finaliste italiane del **WOMAN ENTREPRENEUR OF THE YEAR AWARD**, un premio internazionale che promuove le donne imprenditrici che hanno scelto di affrontare le principali questioni sociali e

ambientali nelle loro comunità di origine. Inoltre è tra le 15 *Start Up* innovative in ambito farmaceutico selezionate per il **COSMOFARMA 2019**, evento leader del settore farmaceutico. Presso l'**Università di Foggia**, infine, è al secondo posto tra i progetti innovativi.



Citazioni letterarie inserite nelle confezioni degli integratori SESTRE

Dobbiamo cantare con la nostra voce

LE INTERVISTE MERIDIANE pubblicate dal **Corriere dell'Ofanto.it** rivendicano con orgoglio alcuni elementi che appartengono al sud e presentano una Trinitapoli creativa, intraprendente e coraggiosa

ANTONIETTA D'INTRONO

Il pensiero meridiano, secondo il prof. Franco Cassano, è l'idea che il Sud abbia non solo da imparare dal Nord, dai Paesi cosiddetti sviluppati, **ma abbia anche qualcosa da insegnare** e quindi il suo destino non sia quello di scomparire per diventare Nord, per diventare come il resto del mondo. C'è una voce nel Sud che è importante che venga tutelata ed è una voce che può anche essere critica nei riguardi di alcuni dei limiti del no-

stro modo di vivere, così condizionato dalla centralità del Nord-Ovest del mondo. **Credo che il Sud debba essere capace di imitare, ma anche di saper rivendicare una misura critica nei riguardi di un mondo che ha costruito sull'ossessione del profitto e della velocità i suoi parametri essenziali.** Si pensa che i Paesi del mondo siano divisi tra sviluppati e quelli in via di sviluppo e che i secondi debbano diventare come i primi. Questo è impossibile sul piano generale, perché il reddito medio dei Paesi sviluppati

sarebbe impossibile a generalizzarsi, impossibile soprattutto perché ogni Paese ha una sua storia attraverso la quale può interpretare lo sviluppo, costruendolo sulla base di quelle che sono le sue esigenze, di quella che è la sua storia, la propria voce. Cantare con la voce degli altri è una falsità. Bisogna cantare con la propria e soprattutto rivendicare alcuni elementi che appartengono al Sud. *"Io in genere - scrive Franco Cassano - do un grande significato al tema della lentezza. Non è vero che il mondo è più perfetto man mano che diventa*

più veloce. Ci sono alcune dimensioni dell'esperienza che sono possibili solo nella lentezza, dall'amore alla conoscenza". Pensare che tutto possa essere compreso, reso più rapido e veloce, è un'illusione che produce una serie di patologie. Ecco, il Sud ci può aiutare a percepire le patologie che nascono da un modello nel quale lo sviluppo e la ragione non hanno più un criterio di misura, sono diventate sregolate, prive di possibilità di governo.

La capacità dei meridionali di costruire una relazione con l'altro molto più cal-

da, emotiva, è a mio avviso un elemento positivo del vivere che gli stessi nordici spesso vanno a cercare nel Sud. È un bisogno che avvertiamo e che dobbiamo difendere.

Mi hanno comunicato tutto questo donne e uomini trinitapolesi, come **Sabrina Fiorentino, Raffaele Di Sud, Savino Russo, Enza Labianca, Iole Natalicchio, Patrizia Cagnetti** e molti altri che difendono la loro "casalinità" a suon di idee, progetti, studio e lavoro, senza trascurare gli amici, la famiglia e i piaceri della vita.



Triglione, il volto dell'URP lascia il servizio

Michele Triglione va in pensione dopo aver lavorato all'Ufficio relazioni con il Pubblico dell'ospedale Mater Salutis di Legnago. Mancherà molto ai suoi colleghi di lavoro che lo salutano anche con una vignetta



Al centro il trinitapolese Michele Triglione, neo pensionato, festeggiato dai suoi colleghi di lavoro

Michele Triglione è nato a Trinitapoli nel 1952 e si è trasferito a Cerea nel 1976. Sposato, un figlio, dal settembre 1987 fino ad oggi (30.06.2019) ha lavorato nell'Azienda ULSS di Legnago in qualità di Collaboratore amministrativo professionale esperto e poi responsabile Ufficio Relazioni con il Pubblico della sede di Legnago. Nel frattempo, nel 1999, si è laureato in Scienze Politiche, indirizzo Politico-Sociale, presso l'Università di Padova e, a seguire, ha conseguito il Master Universitario di II° Livello in "Management delle Relazioni Esterne e

della Comunicazione nella Pubblica Amministrazione e nei Servizi di Pubblica Utilità". Presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) di Milano. Dal 2003 al 2013 ha svolto il ruolo di Coordinatore dei Responsabili Urp della Sanità del Veneto. Vanta anche una breve parentesi politica. Nel 1989 è eletto consigliere comunale a Cerea nella lista democristiana, mentre nel 1994, si è presentato come candidato sindaco con altri candidati, quali Anerio Tosano e Gianfranco Galetto, e la sua lista ha ottenuto 3 consiglieri.

La controra

MARCELLO VENEZIANI

La regina d'estate al sud è la Controra. È l'ora contraria all'agire, al lavorare, all'agitarsi. L'ora che scioglie il legame col tempo. Ignorata dai dizionari e dai linguaggi commerciali, la controra è la chiave d'accesso ai misteri del sud, di tutti i sud del mondo, a cominciare dal nostro, italiano e mediterraneo. E la, nella controra, il tabernacolo antico di una mentalità che si è fatta paesaggio, di un tempo morto che si è fatto luogo; la controra è il trionfo dell'andamento lento, anzi della vita immobile, fuori da ogni tecnica e da ogni criterio economico. Puro spreco e pura inazione. Come le processioni del sud, dove si fa un passo avanti e uno indietro e mai si procede.

Gli assolati e interminabili pomeriggi del sud, il cazzeggiare pallido e assorto sotto un rovente muro d'orto, come avrebbe scritto un

ironico Montale terrone.

La controra è lo splendore del sud e anche il suo vizio peggiore. La vita si ferma nel cuore della giornata per un periodo di tre, perfino quattro ore. O rallenta, si fa introversa e flemmatica. La chiassosa esuberanza della mattina e della sera, abitate da rumori, clacson loquaci, vociare incessante e gesticolazione teatrale, si ritrae per quel lungo sipario di ozio e silenzio. I gesti si fanno più lenti e degli occhi in penombra non colpiscono più le pupille, ma il biancore delle cornee. In quelle ore c'è il Niente Radioso, la resa dorata al caldo, alla digestione, alla stasi antica del sud.

La siesta è la variante spagnola, aggravata dalla pigrizia proverbiale dei messicani, della controra. Non a caso il sud è profondamente spagnoleggiante e moresco nei caratteri e negli orari, nelle cene tardive a ridosso della notte, nell'abuso di pane e nei negozi che aprono e chiudono tardi. La controra è il

segno arcaico del gusto pieno della vita, per dirla coi filosofi epicurei e i veterinari dello spot sull'amaro. È un'usanza che univa i popoli affacciati su quel bacino colto e lento che è il Mediterraneo, greci in testa. La controra è un tempo dolce fuori dal tempo, di delicate pause domestiche, di fusione delle coppie in sonni comuni o in amplessi lenti e sudati. Andamento lento e stasi divina.

La controra è più implacabile di un'ordinanza sindacale: i negozi d'estate aprono a sud quando al nord si accingono a chiudere. Quanta vita si dissipa nella controra, lunghe ore sprecate nel nulla a cercare solo un riparo d'ombra, un leggero refolo di vento, un ventaglio o un'interminabile granita da centellinare ai tavolini, un fresco latte di mandorla da sorseggiare o più perdutamente un letto in cui affondare nel sonno, o su cui esercitare una sudata sessualità. Anche Eros perde alla controra il suo carattere furioso e si fa più intenso e più sussurrante, in un quieto ondeggiare e sussultare di umidi corpi. I bambini sono tratte-

nuti in casa con il terrore: alla controra va in giro il demone e si prende le creature.

Del sud ricordo infiniti pomeriggi di sole, arsurre di luce, seduti al gradino o nell'auto a seguire gli arabeschi dell'ozio con una musica da stereo che eseguiva disegni di suoni nell'aria e nel paesaggio. Gruppi di ragazzi accampati sulle scalinate di una chiesa o a giocare l'antico gioco della cinque lire al muro, a scemare nelle sale da bigliardo, a dotarsi di fave arrostate e semi di girasole per sprofondare nelle scomode sedie del cinema in

un dormiveglia e dormimangia collettivo. È bello scivolare, conservando solo un minimo di animazione, nel regno minerale e vegetale, lasciandosi guidare dalla calura. Qui l'elogio della lentezza non è letteratura ma realtà pomeridiana. Alla controra non si può essere bruschi, veloci, intraprendenti, è violazione di quiete pubblica anzi di stasi comunitaria; non si può telefonare né bussare a nessuno che non sia preavvertito, è profanazione di sacro riposo. Ma chi è, alla controra...



1 agosto 2019. Mercatini Prodotti a km. 0 in Piazza Umberto I a Trinitapoli

 **Parrocchia
B. M. V. di Loreto
Trinitapoli**

GlobeGlotter Centro di Lettura
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO


PATROCINIO
Città di Trinitapoli


TRINITAPOLI
COMUNITÀ CITTADINA

Musica e poesia sotto le stelle

11 DOMENICA
AGOSTO 2019
Porta ore **20,30**
Inizio ore **21,00**

Parrocchia B.M.V. di Loreto (Cortile interno)

POESIE DI

**Peppino Lupo / Giavanna Sasso
Antonio Di Biase / Mauro Russo**

MUSICHE A CURA DI

**M° Mariella Colantuono
Michele di Biase / M° Vincenzo De Nitto**

INTERPRETI

**Giacomo Capodivento
Pierino Di Leo / Pietro Maggio
Antonio**

PRESENTA LA SERATA

Peppino Beltotto

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
DELLA SOPRANO

CARMEN LOPEZ

accompagnata dal Maestro
chitarrista **Marco Corcella**

PRIMA DI SALUTARCI

**NU STUZZ DE POINE CHE L'UGGHIE
I SCALDATIDDE
E NU BOECCHIER DU VOINE**

LA CITTADINANZA È INVITATA. **INGRESSO LIBERO.**



DOLCI SAPORI
dei F.lli Minervino soc. coop.

Via F.lli Cervi, 150
TRINITAPOLI (BT)
Tel/Fax 0883.630998



LABIANCA

da quattro generazioni
Frantoio in Trinitapoli
di Domenico Labianca

Viale 1° Maggio, 91 • TRINITAPOLI (BT)
Tel/fax 0883.630939 • Cell. 339.1232918
ladom1@libero.it



CASALTRINITÀ

Cantina Cooperativa Produttori Agricoli S.c.r.l.
S.S. 544 km 44,5 • TRINITAPOLI (BT)
Tel. 0883.634032